

LaVerità



STABILIMENTO

HITMAN

CORSICO

VIGEVANESE - VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 8 - Tel 02 451 094 31

Anno II - Numero 278

~ *Quid est veritas?* ~

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Giovedì 23 novembre 2017

CHI È DAVVERO MALAGÒ, PRESIDENTE DEL CONI

Ha mentito sulla laurea e ora punta a prendersi il calcio

di **GIACOMO AMADORI**

■ Il nuovo che avanza nel calcio italiano ha il ciuffo brizzolato del presidente del Coni, Giovanni Malagò. Il quale ha annunciato il commissariamento della Federcalcio dopo l'addio di Carlo Tavecchio. Su come rilanciare la Nazionale e la malandata serie A il cinquantottenne pariolino ha le idee chiare. Come sempre. Come quando, da neo presidente del Coni, negò che da lì a pochi mesi si sarebbe festeggiato il centenario del Comitato olimpico: «A me non risulta nel modo (...)

► TRAGEDIA NAZIONALE

L'uomo che vuole prendersi il calcio ha raccontato balle sulla sua laurea

Il presidente del Coni pronto a commissariare la federazione: «Va riformata sul modello tedesco». Si scorda di dire, però, che in Germania lui avrebbe dovuto dimettersi: due sentenze stabiliscono che comprò tre esami

di GIACOMO AMADORI

(...) più assoluto» proruppe con il direttore editoriale della *Verità*, **Stefano Lorenzetto**. Salvo fare una pronta retromarcia quando i suoi collaboratori lo corressero. E la ingranò con leggendaria nonchalance: «Ah sì. Ricorrenza di alto valore simbolico. Farò di tutto perché lo sport dia una spinta propulsiva al nostro Paese». Per ora l'unica spinta pervenuta è stata quella alla sua brillante carriera. Che adesso, dopo il brusco risveglio dal sogno delle Olimpiadi a Roma, sembra puntare a mettere le mani su uno dei pochi concreti centri di potere del Belpaese: il pallone. «La mia posizione è netta, direi categorica: il calcio italiano va riformato e cambiato: non si può non passare da un commissariamento con poteri ampi, e lungo». Ovviamente se non fosse lui il prefetto **Mori** della pelota, sarebbe una sua emanazione.

Nei circoli e nei salotti romani, di cui Giovannino è instancabile frequentatore, conoscono bene la sua ricetta per salvare il calcio: «La Germania è l'esempio da seguire» è il suo mantra. Ma ciò di cui non sembra tenere conto il numero 1 del Comitato olimpico tricolore è il differente metro etico tra il Paese del machiavellismo e quello dell'idealismo.

REALTÀ E IDEALISMO

I campi in cui questa distanza è ben visibile sono molteplici, ma ce n'è uno in cui è abissale: il rispetto delle regole. Nel 2011 in Germania, per esempio, è stato fondato il sito *Vroni-plag wiki*, con l'obiettivo di scovare quanti più casi di plagio nel mondo accademico tedesco. Una caccia al copia e incolla che ha portato in due anni alle dimissioni

di due ministri e di altrettanti europarlamentari. Ma se in Germania i politici perdono il posto, in Italia c'è chi continua a ricoprire importanti incarichi pubblici non solo dopo essere stato accusato di plagio, ma persino di aver comprato esami universitari. Di chi stiamo parlando? Proprio del presidente del Coni. Nel 2014 nelle redazioni di alcuni giornali arrivò un plico con la sentenza di condanna in primo grado di **Malagò** e la richiesta del Tribunale di Roma di annullargli la laurea in Economia e commercio conseguita nel luglio 1981. Nello stesso procedimento era stato coinvolto pure il presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**, che (anche) per questo, nel febbraio 2014, fu costretto a lasciare la poltrona.

RILANCIO

Malagò anziché scusarsi, intervistato dalla *Repubblica*, rispedì al mittente le accuse di aver corrotto i bidelli: «Certo che non l'ho fatto e la prescrizione mi ha impedito di provarlo. Io non ho scheletri nell'armadio. I tre esami restarono sub iudice e così nel 2005 ho deciso di ridarli all'Università di Siena: 110 e lode con le mie figlie presenti». Con il vostro cronista prolungò lo sfogo: «Non ho subito condanne penali, i magistrati non hanno dimostrato nulla, né in un senso né in un altro, ed è rimasta sospesa solo la parte amministrativa. Io però ho sempre negato le accuse, ma visto che mi hanno annullato la laurea ho ridato gli esami». Gli domandò a m m o per-

ché non lo avesse fatto a Roma e lui ci rispose piccato: «Volevo andare altrove perché nella mia testa pensavo di aver subito un'ingiustizia».

Una ricostruzione accorata che, però, è smentita dai fatti.

Infatti durante il processo **Malagò** ha potuto difendersi, eccome. E ha portato in aula diversi testimoni che però vennero ritenuti dal giudice istruttore o «irrelevanti» o poco «affidabili» anche «per gli antichi rapporti di amicizia ricorrenti con l'imputato». La toga considerò più credibili i professori che disconobbero le proprie firme su verbali e statini degli esami, mentre uno dei bidelli dichiarò che, tra i giovani che lo corrupevano, ricordava «di nome **Malagò Giovanni**». Alla fine il giudice prosciolsi l'attuale presidente del Coni per «intervenuta prescrizione» dall'accusa di falsità materiale (per aver contraffatto verbali e statini) e per «intervenuta amnistia» da quella di falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (per esempio «per aver falsamente denunciato lo smarrimento del libretto universitario»), ma lo condannò a un anno e dieci

mesi di reclusione per concorso in corruzione e «in falso ideologico per inganno». Nel 1999 la Corte d'appello evidenziò che «gli enunciati elementi di accusa per la loro molteplicità, c o n-

cordanza e univocità costituiscono piena prova a carico del **Malagò** e lo salvò solo «per l'intervenuta prescrizione». Dunque due diversi collegi, in due gradi di giudizio, assodarono che **Malagò** avesse comprato tre esami

universitari. Per questo nel 2000 il Tribunale capitolino ha inviato alla Sapienza le proprie conclusioni «per i provvedimenti di competenza».

Ma le amnesie di **Malagò** su questa vicenda non sono finite. Infatti non è neppure vero che non provò a rifare gli esami a Roma, sentendosi vittima di un'ingiustizia. Nel 2000 ridiede Istituzioni di diritto privato (prese 24 anziché il 30 e lode ritenuto tarocato) e Diritto commerciale (27 al posto di 30). A questo punto rimaneva lo scoglio di Economia politica 2 (oltre alla tesi). Ma **Malagò**, già ultraquarantenne, lasciò passare quasi quattro anni e, per qualche suo buon motivo, nel 2004 chiese il trasferimento degli esami del vecchio ordinamento a Siena. Un'abitudine che la riforma universitaria aveva cercato di scoraggiare.

DEROGA

Ma per **Malagò** venne fatta una deroga: «La Giunta eccezionalmente approva (la richiesta, ndr) e lo ammette al IV anno di corso» si legge nel verbale d'accettazione presso l'ateneo senese e così nel 2005, 24 anni dopo quella annullata, **Malagò** raggiunse la sudata laurea. Fregiatosi del titolo accademico, da presidente del Coni, ha indicato nel connubio «tra il mondo dell'istruzione e quello dello sport l'asse virtuoso per permeare il Paese di una nuova mentalità» e ha evidenziato che «l'Università ed il mondo sportivo sono indissolubilmente in connessione fra loro». Ma forse **Pierre de Frédy**, barone di Coubertin, come capo dello sport ed, eventualmente, del calcio italiano avrebbe preferito qualcun altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSERITO

Giovanni Malagò, 58 anni è presidente del Coni, oltre che imprenditore

